

Lettere della Venerabile Fondatrice
Giulia, Marchesa di Barolo nata Colbert



Introduzione

Il presente opuscolo raccoglie una serie di lettere inviate dalla Venerabile Giulia di Barolo alle Suore di Sant'Anna, alla cui fondazione Giulia aveva collaborato con il suo sposo. Entrambi ne seguivano con amore la crescita e la formazione. Alla morte prematura dello sposo, Giulia, sua erede universale e degna continuatrice della sua opera, prende a cuore l'avvenire delle Suore di Sant'Anna, che lo stesso Venerabile Carlo Tancredi aveva definito "*predilette*" nel suo testamento.

Questo libretto comprende **sette lettere**, che sono solo una parte del suo Epistolario alle Suore di Sant'Anna. Da fonti indirette sappiamo, infatti, dell'esistenza di altre lettere non più reperibili: due sono citate da Sr. Maria degli Angeli Fracchia, un'altra da Silvio Pellico.

Da una lettera scritta da Sr. Maria degli Angeli alla Marchesa il 29 ottobre 1845, si evince l'esistenza di due lettere della Fondatrice alle Suore di Sant'Anna inviate da Roma, dove si era recata per ottenere l'approvazione pontificia delle Costituzioni. Nella prima lettera chiede alle Suore quale struttura esse desiderassero dare alla Congregazione, e Sr. Maria degli Angeli risponde che tutte le Suore desideravano una Superiora Generale, volendo conservare l'unità della Congregazione. Alla seconda lettera Sr. Maria degli Angeli risponde: "A

riguardo della sua seconda lettera [...] che abbiamo ricevuta nel giorno d'oggi, ho l'onore di rispondere che le Suore sono adattate ad accettare o non accettare se non quelle cose le quali piaceranno alla S.^{ta} Romana Sede e che saranno di gusto alla nostra Amab.^{ma} e Dilett.^{ma} Fondatrice”.

Una terza lettera, citata da Silvio Pellico, è datata 26 gennaio 1846 ed è indirizzata al primo Segretario della Marchesa Burdizzo, da consegnare alle Suore. In questa lettera venivano date informazioni sugli sviluppi della situazione romana e si chiedeva alle Suore copia dei Regolamenti dell'Associazione delle giovani “Serve di Maria”, da presentare per l'approvazione pontificia.

Tornando alle sette lettere raccolte in questo opuscolo, la prima è del 23 agosto 1850, scritta da Torino a Sr. Gabriella, Superiora a Castelfidardo, Comunità aperta poco prima e dipendente economicamente ancora dalla Marchesa.

Altre quattro sono state scritte nel 1851 da Roma a Sr. Elisabetta, Superiora a Torino. La Fondatrice si era recata a Roma per la revisione di alcuni articoli delle Costituzioni, approvate nel 1846.

Si riporta qui anche una lettera circolare del 1857, scritta da Torino, indirizzata a tutte le Suore e definita “*Lettera testamento*”.

In ultimo vi è una lettera scritta da Torino il 10 ottobre 1863 (alcuni mesi prima della morte), nella quale non è specificata la destinataria, ma dal contesto si comprende essere la Beata Madre Enrichetta Dominici (c'è un riferimento certo al giorno della sua nascita), la quale in quei giorni si trovava a Moncalieri per presenziare agli esami e alla premiazione delle alunne della Scuola della Vigna.

Da queste poche lettere traspare la sollecitudine e la premura con cui Giulia segue non solo le comunità ma le singole Suore, alle quali si sente vicina col cuore, dando anche qualche esortazione spirituale. Giulia comunicava alle Suore sia affari importanti sia normali vicende quotidiane; a sua volta desiderava essere informata della vita delle comunità, del cammino spirituale e della salute di ogni Suora.

È interessante notare lo stile semplice e diretto con cui Giulia si rivolge alle destinatarie, dando *“del tu”* e omettendo l'appellativo *“Suor”*. E dire che si è nell' '800 e a scrivere è una Marchesa!

La totale assenza di formalità, la semplicità e spontaneità delle comunicazioni, la franchezza nel fare anche piccole correzioni e le espressioni di affetto e tenerezza, mostrano il rapporto che la Fondatrice aveva con le Suore di Sant'Anna e il bene che voleva loro.

A Sr. M. Gabriella - Superiore a Castelfidardo

Torino, 23 agosto 1850

Trascritta da Silvio Pellico

Originale in Francese

Prima di risponderti, mia cara Gabriella, ho voluto parlare un po' con Maria degli Angeli, per capire diverse cose della tua lettera.

Abbiamo passato insieme delle buone ore per parlare, adesso che sono più a conoscenza dei fatti, vengo a parlare con te. Bisogna che divida la mia lettera in due parti; la prima sarà una piccola sgridata, la seconda sarà la caramella. Cominciamo con la sgridata per non guastare il gusto della caramella. Tu mi hai molto raccomandato di non mandarti la lettera con busta chiusa ed io ho obbedito; io ti ho tanto raccomandato di non mandarmi carta bianca, e non solamente c'è il foglio bianco nella tua lettera, ma c'è stato anche in quella di Vittoria. Dì a Vittoria che la ringrazio molto della pagina scritta; è sicuro che tutte e due avete bisogno di esercitarvi, perché ci sono alcuni errori nelle vostre lettere. Può essere utile a tutte e due di sapere il francese, sia per voi, sia per gli altri.

Cercate dunque di non dimenticare, e d'ora in poi quando avrete poche cose da dire tutte e due scrivete nella stessa lettera. Il peso della lettera costa lo stesso

da Castelfidardo a qui, che da qui a là, io risparmiò dunque i miei soldi, come tu hai voglia di risparmiare quello che io ti mando.

Adesso eccomi arrivata alla parte della caramella. Sono molto contenta che Monsignor Vescovo ha ottenuto i permessi di Roma per la cappella; io ti prego di presentargli i miei sinceri ringraziamenti. Maria degli Angeli crede che non ci saranno più di 5 o 6 scudi da pagare per i diritti. Se Egli avesse la bontà di incaricarsi di pagare, tu potresti rimborsarglieli; e io aggiungerei questa piccola somma ai primi soldi che dovrò mandarti, o ancora prega Monsignore di fare conoscere la persona a cui bisogna pagare a Roma e chi ve li può spedire. Io farò scrivere ma questo sarà molto più lungo perché la persona che io potrò incaricare non è in questo momento a Torino. Una volta che i permessi saranno pervenuti, voi desidererete (come lo desiderate già al presente) avere un Sacerdote che dica per voi tutti i giorni la santa messa nella vostra Cappella. Se, come assicura Maria degli Angeli, è sufficiente dargli 120 franchi per anno, io concedo volentieri di fare questa spesa. Ciò va bene senza dire che sarà il Signore Canonico Cattarelli o Monsignor Vescovo che decideranno la scelta della persona che verrà a dirvi la santa messa. Dovete avere già il calice ecc... Infine gli oggetti di prima necessità. Non comprate

nessun ornamento senza chiedermi il permesso. Bisogna dimenticare il lusso della cappella di Torino e contentarvi di ciò che è puramente necessario. Io sono in un momento in cui i soldi mancano. È questo che m'impedirà di vedervi presto poiché io so che si ha il progetto di chiedermi di comprare una casa, vicino alla vostra per demolirla, costruire una cappella, ingrandire il convento, ecc... Infine ci saranno più spese da fare ancora di quanto sono state già fatte. Le mie finanze non me lo permetteranno senza fare dei debiti. Se Nostro Signore e la Sua Santa Madre vogliono queste spese, che lo facciano conoscere e non solamente a me; ma tutto ciò che ho e tutto ciò che posso è a loro disposizione. È bene che tu sappia che la popolazione di Castelfidardo deve molto contribuire alla vostra sistemazione in mezzo a loro. Ella non ha potuto tenere fede ai suoi impegni e sono io che ho comprato la casa ecc... Ma sarà penoso di stare dietro a voi e di essere costretta a rifiutare le domande che mi saranno fatte. Il desiderio di bene che Nostro Signore si è degnato di mettere nel mio cuore mi rende molto penosi i rifiuti continui con i quali sono obbligata a rispondere alle domande continue.

Così in questo momento il Parroco di San Vincent vorrebbe un nuovo edificio e da Carpegno hanno scritto a Maria degli Angeli perché ottenga da me che io faccia là ciò che ho fatto a Castelfidardo, ecc... Tu vedi, cara

figlia, che hanno trovato il mezzo per rimandare indefinitivamente il mio viaggio. Mi dispiace di non poter fare il pellegrinaggio di Loreto, quello di Rimini, infine venire a vedere tutte voi che io amo teneramente, fare conoscenza con le postulanti, future suore di Sant'Anna, che io mi sento disposta ad amare tanto.

Approfitto ancora di questa poca carta per darvi le notizie della casa di qui. La salute è buona in generale. Ultimamente a Torino la grande infermeria era vuota, c'era soltanto Raffaella nella piccola infermeria. Angelica è qui, un po' indisposta, non sarà niente spero; ma questo ci ritarderà la rappresentazione di Santa Giulia che vogliono fare le alunne, e alla quale il mio fratello deve assistere. Finisco abbracciando te, cara Gabriella, e anche le tue compagne: Vi raccomando a Dio sovente nelle mie preghiere, non mi dimenticate nelle vostre. Non dimenticate mai che Dio, che conosce la nostra debolezza, non ci chiede grandi cose, ma Egli vuole il nostro cuore e vuole che questo cuore sia dolce e umile. Per l'intercessione di Maria, che la Sua divina bontà si degni accordarcelo.

M.sa Barolo nata Colbert

A Sr. M. Elisabetta, Superiora – Torino

Roma, 3 novembre 1851

trascritta da Silvio Pellico

Mi sembrava lungo di stare un mese senza nessuna nuova delle mie care figlie di S. Anna. Adesso ricevo in questo momento la tua lettera del 28 e te ne ringrazio. Ti posso dare in contraccambio nuove delle nostre Suore di Bagnorea [sono qui solo da un mese, n.d.r.]; le sanità sono buonissime, il paese bruttissimo, e sembra poverissimo. Quando io sono entrata, ho detto loro che S. Anna era venuta a fare una visita a Nazarette. Ti scriveranno e saprai più da loro che da me.

Se tu veramente credi che la figlia di Carmagnola può essere utile al nostro Istituto, facciamole grazia per denari, per la pensione intiera, ma un po' di pensione e di corredo è necessario.

Scriverò al Sig. Viuni per Angelo Pometto di Moncalieri. Passerà a parlarti e combinerete insieme pel libretto come si è dà a tutte le altre.

Ho già parlato con P. Giusto, adesso Monsign.^e, dell'art. 40 del titolo 6 pel quale abbiamo combinato con Maria degli Angeli di far modificare pel bene del vostro Istituto. Vedete che appena giunta a Roma mi sono subito occupata di voi. Spero che non avete bisogno di questa nuova prova per credere alla mia tenera,

materna affezione. Ho pregato per voi vicino al Corpo di tante sante Monache che morte da centinaia d'anni stanno ancora fuori di terra meravigliosamente conservate: S. Caterina da Genova, S. Maddalena de' Pazzi, altre Sante Carmelite (visibili), S. Rosa da Viterbo, ecc.

Dappertutto ho fatto dir messe, non solo pel bene generale dell'Istituto, ma per ciascuna di voi in particolare e che cresca in voi tutte lo spirito d'unità, d'obbedienza, che vi conservi in salute e allegria e in unione fra voi. T'incarico di dire questo per parte mia alle Professe, alle Novizie, alle postulanti. Dirai anche tante cose alle Educande, alle Giuliette; non nomino nessuna, ma vi veggo tutte in mente e vi tengo tutte nel cuore. Hai fatto benissimo le mie veci per la distribuzione dei premi; farai anche la distribuzione delle mie amichevoli ricordanze a tutte

M.sa Barolo nata Colbert

* * * * *

T'incarico pure di presentare i miei omaggi al M. Rev. P. Isnardi, i miei saluti a D. Fissore e a D. Casassa. Mi raccomando alle loro sante orazioni, e anche molto alle vostre tutte piccole e grandi.

A Sr. M. Elisabetta, Superiora – Torino

Roma, 17 novembre 1851

Trascritta da Silvio Pellico

T'incarico mia cara figlia di ringraziare le Maestre delle Giuliette della loro buona lettera e buone cure per le mie figliette e anche queste della loro cara lettera dicendo lor che mi fa piacere che qualcuna di esse abbia avuto la fortuna d'entrare nelle Congregazioni. Spero che d'or innanzi le cose andranno sempre di meglio in meglio perché il 9 di questo mese sono stata ricevuta da Sua Santità. Con molta bontà mi ricevette, mi fece sedere. Lo feci per obbedienza e poi seduta gli dissi: Prego V. S.^{ta} di lasciarmi stare in ginocchioni, ho tante Benedizioni a domandarle ch'è una vera litania. Dunque voi siete state insieme con me nominando, Suore, Giuliette, Allieve, i zelanti Sacerdoti che s'occupano di voi.

Ti prego di dirlo loro per parte mia. Il Santo Padre ha una bontà, un'amenità sul viso che è radiante e si fa sentire al cuore. Cooperate alle Benedizioni di questo Santo Pontefice coll'osservanza esatta delle Costituzioni approvate dal Suo Venerato Predecessore con buone opere e preghiere. Ve ne domando anche pel Vostro Card. Protettore che sta fin'ora in campagna per ragione di salute. Non ho potuto far ancor niente riguardo al punto della S.^{ta} Regola che a te è noto.

Se veramente tu credi che la Postulante che si è presentata ultimamente possa essere utile al Vostro Istituto, prendiamola con quel poco che ha, e Dio ci dia in grazie spirituali quello che le condono in mezzi materiali. Mi rincresce della cagionevole salute di Suor Eugenia, caritatevolmente lasciala ristabilire un poco prima di rimandarla. Intanto ch'è ancor nel Monastero, posto che il D.^r Polto l'ha condannata ad uscire, falla vedere al D.^{re} Fioretta. Se le sentenze dei due Medici concordano bisogna rendere quella buona figlia alla sua famiglia. In caso che il D.^r Fioretta avesse ancora speranza, si potrebbe far la prova dei nuovi rimedi.

In caso che la mia lettera trovi ancora Vittoria Negro in vita, dille per parte mia che ho pregato per lei. Mi rincresce che Nostro Signore l'abbia voluta prendere per se; mi sembra che avrebbe potuto fare per noi. Ma come il nostro scopo è di lavorare pel cielo, la prima giunta, spero pregherà per le altre.

Domanda a Raffaella se ha bisogno di qualche caramella o diablottino io gliene dava quand'io ero a Torino; fanne comperare senza misurare al voto di povertà, sono io che pago.

T'incarico di fare le mie veci verso le Suore, Giuliette ed Educande, vi porto con me in tutti i luoghi santi dove mi trovo. Per esempio questa mattina ove ho fatto la S.ta Comunione con licenza del Papa nella propria stanza

dov'è morto s. Ignazio. La prima volta che vedrai P. Isnardi, presentagli i miei rispetti, e digli che anch'egli m'è spesso presente nelle mie deboli orazioni. Vi metto tutte coll'intercessione di S. Ignazio, sotto il manto della Madonna e la prego di metterci tutte nel suo cuore e in quello del suo Divino Figlio

M.sa Barolo nata Colbert

A Sr. M. Elisabetta, Superiora - Torino

Roma, 1° dicembre 1851

Trascritta da Silvio Pellico

Vorrei poterti ringraziare scrivendo una lettera a te, ad Angelica e alle Educande, ma non è possibile ch'io trovi tempo per tante scritture; bisogna ch'io faccia a Sant'Anna come fo dappertutto e che sia la Superiora incaricata delle mie incombenze. La lettera delle educande m'ha fatto piacere, è bene scritta, è ben detta, e vado oggi a portarla a Mons.re di Bagnorea per fargli conoscere che se la pietà corrisponde all'educazione, le nostre allieve possono diventare maestre. Ne abbiamo la prova nella nostra Maestra Generale. Le buone nuove che mi dà del pensionato mi rallegrano e le espressioni d'affezione nella sua lettera mi sono care perché la sua persona m'è cara. Mi rincresce solo delle tre bambine ammalate, patiscono molto poverine!

La prima volta che tu mi scriverai vorrei sapere qualche cosa delle due Giuliette entrate al momento della mia partenza. In quanto a Marietta Giudice, non mi ricordo bene di Lei. Ti consiglio di prendere informazioni da Mad. Allamandi e da Mad.^{lla} Gloria.

Se fosse quella che mi sembra poter essere, non converrebbe... Cercherò di far presentare la domanda di Don Fissore spero che troverò alcuno che se ne

incaricherà perch'io ho già fatto parecchie simili domande. Ho paura di sembrare indiscreta.

L'affare per il numero che tu sai delle Costituzioni, è ben avviato, ma qui gli affari vanno alla lunga, tanto più che il Segr.^o della Congreg.^{ne} de' Vescovi e Regolari non è adesso in Roma. Il Card. Orioli s'è mostrato propenso al buon risultato dell'affare. Anche quello di Bagnorea s'avvia bene. Abbiamo tenuto un piccolo Congresso con Mgr. Scerra e Mgr. Vescovo, si van raccogliendo scudi per fare una scuola pagante di Signorine.

Se Suor Eugenia non si sente di continuare la vita religiosa, non mi sento neppure di tenerla; rimandala dunque a casa sua tosto che la carità lo permetterà!

È dunque probabile che non troverò più la povera Raffaella. Da alcuni anni la sua vita era un lungo patire, speriamo che Iddio le userà misericordia e la riceverà in luogo di riposo.

Siamo ora nella novena della Concezione son sicura che la farete e vi aiuterà a preparar la culla al divino Bambino nel vostro cuore, facciamolo prima pulito, mondo e poi mettiamovi gigli di purità (voglio dire purità d'intenzione in tutte le cose), viole mamme d'umiltà e rose d'amore. Badiamo bene di non ci mettere niente del nostro povero fondo. Ci otterrà la Madre di Dio e nostra tutti questi fiori di virtù. Dopo

averle messe nei nostri cuori per ricevere Gesù Bambino, ci concederà la grazia di conservarli per sempre. Facendo questa preparazione, fatela anche un poco per me, lo domando a tutte le mie care sorelle, figlie di S. Anna, alle educande e anche alle mie Giuliette.

Lo dirai loro, e spero che non negheranno quell'aiuto all'anima mia, mentre io non passo giorno senza presentarle a Dio nelle mie deboli orazioni. Mi raccomando pure ai Sig.ⁱ D. Fissore e D. Casassa.

Tu sai, mia cara figlia e sapete tutte quanto vi amo; intanto ho il piacere di assicurarvelo una volta di più, penso che ciò farà anche piacere a voi.

M.sa Barolo nata Colbert

* * * * *

Se non m'incarico direttamente della domanda di D. Fissore e la fo raccomandare da persona autorevole, egli è per essere più sicura di riuscire, premendomi assai di fargli cosa grata.

A Sr. M. Elisabetta, Superiore - Torino

Roma, 24 dicembre 1851

Trascritta da Silvio Pellico

Ti ringrazio mia cara Elisabetta, della tua buona lettera e di quelle che mi hanno scritte le Giuliette e le Educande. Mi rallegro molto che l'esame sia andato bene. Dopo che abbiamo preparato i nostri cuori alla venuta di Gesù vi ho portate tutte con me questa mattina vicino alla Culla del Divin Bambino! Mi è stato concesso di poter fare la Comunione nell'Oratorio privato del Capitolo di Santa Maria Maggiore (Madonna della Neve) dove stava esposta quella Sacra Culla sinché il Santo Padre la venisse a prendere alla Messa di mezzanotte per esporla pubblicamente alla venerazione. Voi siete venute meco piccole, grandi, figlie e Suore, sane e ammalate. Quanto mi rincresce che siano tante queste ammalate! Fatemi il piacere di non trascurare la devozione ai SS. Cosimo e Damiano. E quella Giulietta, la più grande delle due che ho prese ultimamente, può nuocere alla altre, è meglio disfarsene. Ti mando qui l'indirizzo, datomi da Don Ponte, d'un degno Ecclesiastico al quale ti puoi volgere per consegnarla.

Mi rallegro molto dei pieni voti delle due Postulanti. Una potrebbe prendere il nome di Natalia e l'altra quello di Stefania, se vi piace. Se volete mettere un altro, fatelo pure. Poiché le informazioni son buone per la figlia Marietta Giudice, prendila pure basta che vi sia vocazione e salute. Mi pare di non far trovare difficoltà pei denari, che ne pensi tu? Quando rifletto che siete destinate a lavorare per la gloria di Dio, cresce la mia confidenza in quel buon Dio che non mi lascerà, spero, mancare i mezzi per secondare la buona volontà ch'Egli per grazia, ci ha date a tutte. Se avessi adesso tre o quattro dozzine di Suore di S. Anna, saprei dove collocarle; ma non sono roba a prendersi a dozzine. Ci vuole virtù, capacità, salute. Fa bene attenzione di non prendere delle figlie senza capacità, quel che chiamo io Sante ----. Queste si possono fare sante senza di noi, e vi prendono il posto di quelle che potrebbero essere utili all'Istituto. Non mi ricordo se t'ho scritto ch'io aveva perduto un portafogli contenente carte importanti. Dio sia ringraziato! è ritrovato. Hanno preso il denaro che c'era, ma io perdono questo furto, e benedico il Signore, tutte le carte che mi premevano tanto sono ricuperate.

La mia lettera è stata interrotta non so quante volte. Parto lunedì 29 ho molte cose a fare, in fretta dunque, mia cara Elisabetta, ti abbraccio e t'incarico di tutti i miei augurii per tutta la Comunità, Suore, Postulanti,

Educande, Giuliette. Dì loro mille cose tenere e graziose per parte mia, te ne mando un migliaio, se questo numero non basta, danne pur di più. Ho un tal fondo d'attenzione per voi, che non ho paura che tu mi faccia fare bancarotta.

M.sa Barolo nata Colbert

**Lettera della Venerabile Fondatrice
alle Suore di S. Anna**

(Lettera-Testamento)

Torino, 15 febbraio 1857

Ho cercato da molti anni di darvi, mie care figlie, prove del mio interessamento per il vostro bene.

Sapete che queste prove le avete ricevute dai primi tempi della vostra fondazione, Voglio dopo morte, tanto quanto mi è possibile, il vantaggio del vostro Istituto. Non mi basta avervi lasciate abbondante parte delle mie sostanze, credo essere mio dovere di rinnovarvi le mie intenzioni e quelle del mio marito, al quale debbo tutto quello che ho avuto, e voi tutto quello che avete.

Dunque le sue intenzioni, come le mie, sono di non farvi vivere una vita agiata. Fate voto di povertà, dovete vivere da povere, imitando il nostro Divin salvatore Gesù Cristo. Questa povertà riguarda non solamente il vostro vivere materiale, ma le occupazioni alle quali siete dedicate.

1° - Le vostre sante Costituzioni parlano a lungo della povertà, particolarmente nel titolo XVIII. Domando a Dio di farvi la grazia di adempirne non solamente le parole, ma lo spirito.

2° - Non potrete abbastanza imprimere nelle vostre menti e nei vostri cuori il contenuto del titolo I delle vostre sante Costituzioni, il quale vi dice chiaramente che siete destinate a procurare la gloria di Dio, il bene delle anime nella classe povera. Non sarete mai emule delle Case di educazione per le figlie ricche. Sono tante le corporazioni religiose dedicate a quello scopo. Ricordatevi che siete state fondate per le classi povere. Come avete fatto fino adesso, potete avere un pensionato di allieve di civil condizione, appartenenti a famiglie o decadute o poco agiate. Che l'educazione sia adunque casalinga: non mai lezioni di ballo, di musica, di disegno; non mai studio di scienze ecc. Tutto questo è scritto nelle vostre Costituzioni; pare inutile di ripeterlo, ma all'obbedienza che dovete alle Costituzioni, io voglio aggiungere per voi il sentimento di riconoscenza a chi vi ha fondate.

3° - Il titolo VI articolo 40° vi prescrive l'uso del sopravanzo che vi potrà rimanere sulle rendite che vi lascio: adempitelo esattamente per poterlo fare è necessario che il vostro vitto, i vostri letti, i mobili rimangono nell'attuale semplicità: sino adesso siete state le monache insegnanti meno retribuite, continuate ad esserlo ancora: che (vi) sia sempre un utile pecuniario per quei poveri paesi che vi chiamano a dare l'educazione alle ragazze. Coll'economia spero che continuerete a

soddisfare le popolazioni. A gloria di Dio, a soddisfazione vostra e mia debbo dire che finora avete contentato dappertutto.

Ricordatevi, care figlie, che quantunque vi abbia procurato una Casa di Noviziato fuori del Piemonte, la mia volontà però è che vi dedichiate specialmente a questo paese nel quale vi ho fondate, dove ho avuto le mie sostanze, dove sono vissuta tanti anni: le vicende politiche, qualunque cambiamento di governo, non impediscono il genere di bene al quale siete dedicate. Non vedo che un solo ostacolo, che sarebbe (a Dio non piaccia succeda) l'impossibilità di poter dare alla gioventù un'educazione cattolica. Vi soverrete di tutto quello sofferto da me quando si temeva di disobbedire alla Santa Madre Chiesa!

Siate ferme, coraggiose: non è più un bene quello che si potrebbe fare fuori della Chiesa.

Il nostro Istituto è dedicato a tutte le opere di carità comandate dal vostro legittimo Superiore, che è il vescovo Diocesano: avete anche un Cardinal Protettore: non sarà mai, lo spero alcun divario fra di loro; se mai ciò per disgrazia succedesse, tenetevi sempre alla decisione che vi metterà più in conformità alla volontà di Santa Madre Chiesa. Non è che vi voglia far giudici tra le rispettabili autorità ecclesiastiche, ma in caso di conflitto sarà meglio abbandonare l'opera di carità in quel paese e

ritirarvi in altro luogo, ove la Provvidenza vi suggerirà un altro bene da fare.

La cura degli ammalati è anche nello scopo del vostro Istituto. Con piacere ho saputo che le vostre Consorelle in Castelfidardo si sono consacrate con successo e con benedizione di Dio alla cura dei Colerosi: quando l'occasione si presenterà prendetela con coraggio, il cielo vi benedirà, come vi ha benedette per il passato. La mano onnipotente del Padre delle misericordie non vien mai meno, né in bontà, né in potenza a chi in Lui confida. Io gli domando di benedirvi.

Prego Maria Santissima, la gloriosa S. Anna, vostra Patrona, di tenervi sempre per figlie. Confido nelle vostre orazioni per poter giungere in paradiso: di là, mie care figlie, a piè del Divin Salvatore e di sua Madre Maria Santissima, che si degna esser anche la nostra, vi implorerò le più copiose benedizioni sopra il vostro Istituto, e su ciascuna di voi in particolare.

Giulietta Marchesa di Barolo nata Colbert.

A Madre Enrichetta Dominici

Torino, 10 ottobre 1863

Grazie cara figlia del rendiconto della distribuzione e dell'esame fatto alla scuola della Vigna: tutto è andato egregiamente in grazia della tua pazienza, io ne ho mai avuta tanta, ma trovo che hai fatto bene, benissimo: dunque bisogna anche a te dare delle immagini, tieniti perciò quelle che hai avanzate, te ne mando due per Fedele e Cherubina, parlando l'altro giorno con Giuliana mi sento proprio più compassione per quelle povere figlie, che non facciano economia di vapore, o di vetture se hanno bisogno di tirare il fià lungo, vicino alla cara Madre generale, della quale ho saputo che oggi è il giorno di natività, e con tutte le sue buone figlie ringrazio Iddio d'averla data. La lettera di Agnese mi dà speranza di aver presto una buona figlia di più. Dio sia lodato, ho veduto questa mattina la Francesca di Druent, finora essa mi piace, ha qualche cosa di buono e di semplice nell'espressione della figura. In quanto alla nota delle doti dirai ad Olimpia che si faccia come gli altri anni, e poi la figlia favorita verrà con Padre o Madre nella Segretaria il giorno che vorrà, munita di un biglietto firmato da te, o da Olimpia.

Buon giorno Cara figlia, ti fo tante carezze, ti mando tante benedizioni, danne un poco alla tua Segretaria.

M.^{sa} Barolo



Ritratto di Silvio Pellico